

VERSO I REFERENDUM.

Santaniello richiama la Rti: rispettate la par condicio «Anomala e crescente» la programmazione per il No

«Fininvest, ora basta» Il Garante: rischiate il black-out

Duro monito del Garante per l'editore alla Fininvest. Se alla campagna referendaria per il No continuerà a tutto campo e in ogni trasmissione, in disprezzo totale delle regole, il professor Santaniello legge alla mano potrebbe anche decidere l'oscuramento delle reti. La prima reazione Fininvest è distaccata, di chi ha «scrupolosamente osservato la normativa sulla par condicio» e rievoca «la genericità delle osservazioni». Qual è la verità e nei televisori di tutti

MARCELLA CIANNELLI

ROMA Alla fine anche il Garante ha perso la pazienza. E ha scritto una bella lettera o meglio come la definisce il suo ufficio una «lettera di monito» alla Rti. La società esercenti delle reti Fininvest. Nella missiva firmata da Giuseppe Santaniello viene affermato che «è stata lamentata la anomala e crescente utilizzazione della programmazione delle reti di codesta società in un'ottica favorevole alle posizioni del No dei referendum sulle tv private attraverso gli interventi di conduttori e di personaggi televisivi ed il contenuto di taluni servizi di in-

formazione in palese contrasto con le norme vigenti che impongono la neutralità del mezzo televisivo». Sono inoltre preannunciate per i prossimi giorni iniziative di parti colare rilievo in tal senso. Nel riservare l'esperimento da parte dell'ufficio dei previsti procedimenti sanzionatori in ordine alle violazioni intervenute si richiama codesta azienda al rigoroso rispetto della normativa sulla «par condicio» sia nelle singole trasmissioni sia nel complesso della programmazione delle reti con l'avvertenza che in mancanza questa autorità garante

procederà all'applicazione dei più severi provvedimenti previsti dagli articoli 13 e 14 del decreto legge numero 182 del 19 maggio 1995. Tradotto per il più significa che la Fininvest rischia se continua nella palese violazione della norma l'oscuramento fino a dieci giorni come sanzione massima. Dal tono usato dal Garante sembra chiaro che anche lui non ha apprezzato in questi giorni le tragiche previsioni di Mike Bongiorno che tra un proscritto e un quiz, vede la Fininvest sulla strada buia della chiusura per mancanza di reti. O le lacrime di Rita Dalla Chiesa per i posti di lavoro che lei (e solo lei) vede in pericolo. Per non parlare degli interventi di Castagna e di Liogno o di Vianello. Ma al Garante non sono piaciute neanche le preannunciate non stop in vista del voto per l'ultimo coro di No fino ad un possibile oscuramento delle reti per far vedere agli italiani come starebbero male senza Canale 5 Rete 4 o Italia 1. Alla Fininvest ovviamente l'uscita del Garante non è piaciuta. I berlusconiani mini-

mizzano rievocando «la genericità delle osservazioni» e ribadendo di aver sempre scrupolosamente osservato la normativa sulla par condicio in tutte le sue trasmissioni. Possono dire quello che vogliono ma ora sanno che l'occhio del Garante li segue vigile e che il tormentone a favore del No che ormai sono diventate le trasmissioni Fininvest dovrà pure in qualche modo placarsi. Altrimenti. A sollecitare l'intervento del Garante avevano provveduto ieri mattina Stefano Semenzato e Tito Costantini del comitato per il Sì e Vincenzo Vita responsabile informazione del Pds. Nel corso dell'incontro era stato denunciato al professor Santaniello «l'uso illegale» del mezzo televisivo da parte del fronte del No e la «situazione aggrovigliata» che si sta creando a causa dell'alterazione delle regole. Il Garante aveva promesso di far conoscere la sua decisione entro poche ore. Detto fatto. Nero su bianco. Ora vedremo se il tormentone continuerà o non comincerà piuttosto una campagna referendaria civile.



Il garante per l'editoria Giuseppe Santaniello

I lavoratori del Biscione contro la Cgil

MILANO Due grandi striscioni per il «No ai referendum» e il «No alla disoccupazione». Molti indossano una maglietta bianca su cui campeggia un grande No rosso. Sono circa duecento lavoratori e lavoratrici di Video Time Rti e Elettronica Industriale (gruppo Fininvest) mobilitati dal Comitato per il No. Per tutta la mattina occupano il piazzale della Camera del lavoro di Milano. Vogliono dai sindacati, e soprattutto dalla Cgil - l'accusa di averli abbandonati ed «etichettati» - un impegno per difendere i posti di lavoro.

Una delegazione è stata ricevuta dal segretario camerale Panzeri. Durante il colloquio - giudicato positivo dal leader del No - Panzeri ha ribadito la decisione della Cgil di lasciare libertà di scelta ai propri iscritti su questo tema, pur riconoscendo la necessità di intervenire urgentemente per «governare i processi di riorganizzazione».

In precedenza si erano registrati toni accesi quando funzionari della Cgil avevano tentato di togliere il manifesto del «No» appiccicato a una colonna dell'ingresso in risposta alla comparsa di un poster con il Sivo Pinocchio a una finestra del secondo piano. Un po' di battibecco con un segretario Cgil. È volato pure un «fascista» subito soffocato.

Si è poi tornati al ragionamento «Siamo d'accordo che ci vogliono regole e leggi» dice un giovane in giacca e cravatta. Ma i dipendenti televisivi della Fininvest sostengono che si vogliono tagliare per referendum posti di lavoro «in un'azienda sana». Che non ha mai chiesto una lira di sovvenzioni pubbliche. Non cercano uno scontro diretto con i colleghi della Rai. «È inutile farci la guerra tra poveri» dice Emilio Impeglio.

L'idea però che si stia giocando sulla loro pelle una lotta solo politica trapela qua e là. «Dall'interno noi sentiamo che l'obiettivo è Berlusconi» dice un elegante giovane in abito grigio scuro. «Per motivazioni politiche si sta cercando di distruggere la nostra azienda» dichiara Giorgio Musi, leader del Comitato.

Il No protesta «Non potete usare Ambra»

È subito polemica su Ambra negli spot del Sì. Paolo Vasile, direttore delle produzioni Fininvest di Roma ed esponente dei comitati per il «No», non ha gradito l'iniziativa. «È sicuramente uno scherzo - dice - non può essere possibile che il comitato per il Sì utilizzi nostre immagini contro di noi». Per Vasile «se non si trattasse di uno scherzo sarebbe un gravissimo insulto, al quale la Fininvest, come titolare delle immagini, reagirà». Ironico invece il commento di Boncompagni che viene considerato il pignone di Ambra. «È strano che Ambra sia indicata come esempio negativo visto che alcuni lettori di Famiglia cristiana si sono lamentati per l'eccessiva castità di Non è la Rai?». In fondo è giusto che Ambra sia in quel filmato, in quanto è considerata ormai un'immagine iperrealista.

I passaggi tv costeranno 800 milioni, andranno in onda sulle reti Fininvest Parte la campagna «dolce» del Sì

Per l'ultima settimana prima del voto «passeranno» sulle reti Fininvest anche gli spot del Sì. La propaganda in casa del nemico è stata affidata a tre brevi filmati (registri Marco Turco) dai toni pacati, sereni. Niente rispetto alle apocalittiche previsioni di alcuni spot Fininvest. E, grazie ad una scena bellissima di un film di Scola, anche in pochi secondi si capisce com'è spiacevole vedere «spezzare un'emozione».

ROMA Nella battaglia impenabile degli spot referendari anche il Sì ha deciso di far sentire le proprie ragioni. Sono stati scelti toni pacati (e non quelli apocalittici dell'altra parte) per una presenza che, dati i costi, non poteva essere che simbolica. Così dal 2 al 5 giugno su Rete 4 e Italia 1 e dal 6 al 9 su tutti e tre le reti Fininvest verranno trasmessi gli spot del Sì. Solo cento passaggi contro gli oltre tremila del No. E si venticherà come previsto la paradossale situazione che dalle povere tasche dei sostenitori del Sì passeranno qualcosa come 800 milioni in quelle gonfie di paperoni di Berlusconi. Pochi per il Cavaliere di Areore. Molti per chi li ha messi insieme con una sottoconnessione popolare, cresciuta grazie anche alla generosità di alcuni nomi famosi a cominciare da Umberto Eco che di milioni ne ha versati cinquanta. Anche per questo Stefano Semenzato, coordinatore del comitato per il Sì, si è augurato che come sta già avvenendo per gli spot del No la Fininvest non chieda il pagamento prima cassa ma almeno le dilazioni nel tempo, così come peraltro previsto dalla legge. Di soldi infatti ne servono parecchi in questa fase. Manifesti volantini sale per convention. Una bella spesa, è poco da dire. E volentieri i sottoscrizioni non possono fare molto.

Comunque gli spot del Sì, confezionati in tre giorni, sono stati presentati tutti nella sede del Comitato da Stefano Semenzato e da Piero De Chiara, responsabile Pds per l'editoria. Presenti anche i registi Ugo Mascetti ed Ettore Scola che ad uno degli spot presentati ha prestato una delle più belle scene del suo film «Una giornata particolare» con Sofia Loren e Marcello Mastroianni e ovviamente Marco Turco. I regista degli spot che hanno come sottofondo musicale le note di Enrico Morricone. La produzione è della Tvma associata di Alfredo Angeli la post produzione è del TlBta. Buro in sala. E partono i filmati. La Loren e Mastroianni stanno per baciarsi appassionatamente. Ma improvvisamente un furbiccio implacabile



«Avanti, difendiamo la televisione»

L'intervista che segue fa parte di un documentario di 30 minuti curato da Enrico Compagnoni e distribuito presso i Comitati per il Sì.

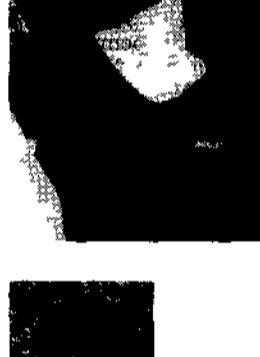
PIERO CHIAMBRETTI

Compagnoni buongiorno. Compagnoni forse è troppo. Cittadini buongiorno sono qui per ricordarvi che il 11 giugno si vanno a votare 12 referendum. Sarebbe stato meglio contrari anche perché (qui lo dico e qui lo nego) se erano di meno era meglio e cioè se si andava a votare il 12 giugno un referendum era meglio per quelli come me che hanno capito che in fondo per referendum dovevano essere solo tre. Cioè quelli sulla televisione. La battaglia politica e su quella della televisione che sono i contraddittori da delle schede colorate. Non chiedo il colore perché non mi ricordo se che uno di questi è verde mar o che i miei occhi impressione. Qualche che avete visto era l'ultima della Rai. La televisione che è fatto il bene e il bene e il bene. Ma anche di tutti altri specialmente quello della seconda rete. Ebbene uno dei referendum è

quello di privatizzare la Rai quindi diciamo subito questa battaglia del Sì non è solo contro Berlusconi ma è contro la Rai. Se dovremo andare contro qualcuno andiamo contro alla televisione in senso lato. Io che faccio parte della televisione sono qui per difenderla di certo. Sì. Referendum sia ma con cognizione. Io voglio la normativa Cee che sta a significare una regolamentazione uguale per tutti in tutti i paesi dove c'è la televisione, anche se lo dico a bassa voce in quelli dove non c'è si sta meglio. I tre referendum mi ricordo quelli che ci interessano che interessano non solo ma anche me sono quelli spot tv, film, che significa film non intendo di film pubblicitari. Quelli del No dicono se però non ci sono gli spot non vediamo più film e io dico bene. Vediamo meno film ma vediamo di più qualità mettendola la pubblicità prima e dopo. Quindi ricordiamo sempre del



La vignetta di Staino riprodotta sulle magliette della campagna per il «Sì». Sopra, Ettore Scola in alto Ambra e, sotto, Piero Chiambretti.



l'atto che qualità non sta per quanto questa l'ho imparata quasi a memoria. Io vorrei dire come Berlusconi, un nostro nemico anche se non abbiamo nulla di personale con quest'uomo che in questi ora ha perso anche la Coppa dei Campioni, un uomo distrutto dal gol di un olandese vorrei dire che quest'straordinario questi fantastici referendum questa telenovela di referendum che per settimane si per settimane non finalmente si consuma martedì 11 giugno muro contro muro quelli del centro sinistra contro quelli del centrodestra. La concessione si è parlato di concessione. Prima dei referendum la concessione per me era solo quella che vendeva le macchinine. Oggi invece la concessione è quella pubblicitaria. Un altro dei referendum per cui dobbiamo votare. Sì è che la concessione sia non tanto o meglio anche perché ma quelle poche non possono in interessarsi di tutti. Perché il vero problema della televisione è la pubblicità. Noi possiamo aprire anche cento posti su di pubblicità e sempre quelli gestiti da uno non serve. Quindi quello che vorrei spiegare e concludo qui il mio intervento è spero di essere stato sufficientemente chiaro) nonostante io senta i passi della Guardia di Finanza che sta nel palazzo là dietro non so se il cameraman può in quadrare il cartello. «Cascina 25 aprile» e si aspetta che quando si parla di Fininvest non si può non parlare di pubblicità. Ecco dico questo referendum se Dio vuole il 12 giugno saranno risolti. Io

ESTATO ISTITUITO DAI COMITATI DEL "NO" DELLA CGIL IL NUMERO VERDE 167283991 AL QUALE RIVOLGERSI PER QUESITI INERENTI I DUE REFERENDUM ART 19 SCHEDA N. 1 (colore GIALLO) ART 26 SCHEDA N. 7 (colore VERDE CHIARO)